

# ROMA Sette

Inserito di **Avvenire**

## Cattolica in festa per il centenario verso la Giornata

a pagina 3



Pagine a cura della Diocesi di Roma  
Coordinamento editoriale: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi  
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma  
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62  
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it  
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

## L'editoriale

### Ddl Zan, andare verso soluzioni che siano condivise

DI ALBERTO GAMBINO \*

Lo slittamento del disegno di legge Zan sulla c.d. "omotransfobia" consente maggiore riflessione sul tema. Il testo propone di estendere i reati di discriminazione o di provocazione alla violenza realizzati per motivi «razziali, etnici, nazionali o religiosi» e delle relative aggravanti anche ai casi in cui tali fatti siano posti in essere per motivi «fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». L'intento di garantire il rispetto di tutte le persone, indipendentemente dal loro sentire in tema di affettività o sessualità, risulta del tutto condivisibile e va perseguito con impegno unanime.

Tuttavia, mentre sono oggi ben definiti sul piano oggettivo i motivi «razziali, etnici, nazionali o religiosi», in quanto non legati a mere sensibilità soggettive, lo stesso non può dirsi per un nuovo e specifico delitto consistente nella commissione di generici «atti di discriminazione» e, soprattutto, nella «istigazione» a commetterli, fondati su una visione personale circa il modo di vivere l'affettività e la sessualità. Con il conseguente rischio dell'apertura di processi penali in base alla mera espressione di punti di vista sul piano etico, filosofico, pedagogico, psicologico o religioso. La «minaccia» di un procedimento giudiziario finirebbe per accreditare nella società soltanto determinati orientamenti di pensiero in materia di affettività o sessualità a discapito di altri.

Nel nostro ordinamento, in realtà, sono già previste sanzioni penali applicabili sia per atti di violenza, sia per altri tipi di offesa nonché per il caso di diniego di specifici diritti garantiti dalla legge: con possibile aggravio della risposta sanzionatoria ove simili illeciti vengano commessi sulla base di motivi particolarmente riprovevoli, come appunto - secondo le applicazioni della nostra giurisprudenza - l'ostilità verso le persone omosessuali. Si pone, allora, l'interrogativo se le modifiche normative proposte, con l'introduzione di un nuovo reato generico e dai confini incerti - rispetto a condotte che, a ben vedere, sono già previste come aggravanti da valutare caso per caso - risultino ragionevoli o finiscano per produrre effetti problematici in merito alla certezza del diritto e all'esigenza di garantire una libera espressione di opinioni.

Appare, dunque, auspicabile riprendere criticamente l'intera problematica al fine di giungere a soluzioni largamente condivise, con l'obiettivo di consolidare nella nostra società la percezione del rispetto incondizionato verso qualsiasi persona, a prescindere dalle sue condizioni, dai suoi convincimenti e dalle sue scelte di vita.

Non senza dimenticare che la condanna al carcere - in luogo di forme di giustizia orientate soprattutto alla risocializzazione - finisce fatalmente per non contribuire alla revisione di avversioni e pregiudizi dettati da ignoranza o da scarsa integrazione, con prevedibili effetti ulteriormente divisivi e di radicalizzazione, in tali individui, del senso di ostilità verso determinate persone.

\* presidente Scienza & Vita

## Il percorso di orientamento con pastorale giovanile, Ac e Fuci: l'apertura con don Pagano

# Una bussola per i giovani

DI MICHELA ALTOVITI

Il bisogno e la necessità di trovare una strada sicura da percorrere. La paura di sbagliare e di deludere le aspettative degli adulti. L'idea di non essere capaci né all'altezza. Il senso di frustrazione nel vedere ridimensionati i propri sogni e le proprie speranze in un tempo incerto come quello attuale, segnato da una pandemia mondiale. Sono questi i principali elementi emersi dal confronto con alcuni studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria superiore, che giovedì sera, in rappresentanza di tanti loro coetanei, nel corso del primo dei tre appuntamenti promossi online dal Servizio per la pastorale giovanile del Vicariato con la Federazione universitaria cattolica italiana (Fuci) di Roma e il settore giovani dell'Azione cattolica diocesana, hanno espresso il desiderio di trovare risposte capaci di orientare le loro decisioni rispetto alla scelta degli studi universitari. Intitolato "Cosa vuoi fare di grande", il percorso di orientamento «e insieme di discernimento» intende fornire ai giovani un'ideale bussola, strumento necessario e fondamentale in mare aperto o, in generale, dove non si abbiano punti di riferimento sicuri, affinché «siano accompagnati nella scelta della facoltà universitaria, che ha una valenza importante per la loro vita, sentendo davvero ascoltato e accolto il loro "grido"». A spiegarlo è don Alfredo Tedesco, direttore della Pastorale giovanile diocesana, sui cui canali social è stato trasmesso l'incontro di avvio, mentre per gli altri due appuntamenti - in calendario per il 16 e il 17 aprile, dalle 17 alle 19 - ci si avvarrà della piattaforma Zoom. A Claudia, che ha messo in luce come «abbiamo bisogno di maestri, specie in questa fase caratterizzata dal Covid-19, nella quale ci sembra che la libertà di scelta ci sia stata tolta, e questo ci fa paura», don Gianmario Pagano, da 25 anni insegnante di religione cattolica oltre che autore e curatore, rispettivamente, del blog e del canale Youtube "Bella, prof!", ha ricordato come «nella parabola dei talenti, l'unico servo che fa arrabbiare il padrone è quello che si lascia

### COSA VUOI FARE DI GRANDE



frangere dalla paura di sbagliare». Da qui, l'invito a «non essere la persona che gli altri vogliono che tu sia» e a «trovare la forza nella tua libertà interiore, quella che ha ad esempio animato san Francesco», il quale non ha corrisposto ad «aspettative ideali di perfezione proiettate su di lui

da altri» ma ha seguito «la propria vocazione». Pagano ha voluto sottolineare come «termini quali vocazione o discernimento, utilizzati in riferimento alle scelte di vita, non vanno intesi solo in senso teologico» ma indicano primariamente «la necessità di capire chi sei e quali sono le

cose che ti appassionano: è qui che si nascondono i talenti che ciascuno di noi custodisce e che può offrire». È infatti una visione altruistica, «non centrata solo su noi stessi, ma aperta agli altri», quella che Pagano ha suggerito e auspicato, proponendo una domanda-stimolo da seguire per

Don Gianmario all'incontro di giovedì sera, trasmesso sui canali social della Pastorale giovanile

orientarsi. «Se desideriamo davvero rispondere ad una vocazione - ha detto il sacerdote - dobbiamo chiederci non tanto "perché" vogliamo fare qualcosa, ma "per chi" desideriamo farlo», aprendo una riflessione sulla dimensione del servizio, che «ha un valore non solo religioso ma anche economico» perché «la vita si decide nel rapporto con gli altri, e quindi con e in

**L'insegnante di religione, in dialogo con un blog e un canale YouTube, sottolinea: «La vita si decide nel rapporto con gli altri»**

quella società che se saprà e potrà riconoscere il vostro valore, vi sceglierà e vi pagherà affinché voi lo mettiate a disposizione della collettività». Ancora, in risposta ad Elisabetta che ha osservato come «a volte ci pare di perdere quella passione per lo studio e per il lavoro che sogniamo vedendo tanti adulti scontenti della loro situazione lavorativa», Pagano ha proposto come modello «il

mercante che nella parabola evangelica va alla ricerca della pietra preziosa. Lui non sa come sia ma quando la trova la riconosce e la trova perché non smette di cercarla», a dire che «la passione non la si perde e la si ritrova sempre, purché si sia mossi dal sincero desiderio di mettersi in gioco e si resti fedeli al proprio impegno».

### L'INIZIATIVA

#### Sui social i video dedicati all'ascolto

Video creati da ragazzi e pensati per i loro coetanei, dedicati all'ascolto: questa l'iniziativa della Pastorale giovanile diocesana pensata per questo tempo in cui è difficile raggiungere i ragazzi "dal vivo". Ecco, allora, che i social diventano strumento importante di evangelizzazione, grazie appunto alla possibilità di pubblicare video sulle pagine YouTube e Facebook del Servizio diocesano. «L'obiettivo - spiega don Alfredo Tedesco - è farli confrontare con argomenti che solitamente non vengono loro sottoposti, senza però indirizzarli verso una risposta preconstituita o un'offerta formativa, ma

limitandosi ad ascoltare i loro pensieri e i loro sentimenti; possono così emergere spunti utili, tali da permettere un dialogo nuovo, partendo proprio dalle stesse parole dei ragazzi che hanno partecipato al video». Per realizzarli sono stati intervistati un campione di ragazzi che sia espressione del target di riferimento, ovvero giovani di età compresa tra i 14 e i 22 anni provenienti dalle diverse aree di Roma e rappresentativi di ogni ceto sociale. «Speriamo che questi video - conclude - diventino strumenti operativi, da utilizzare nel rapporto con i ragazzi, che stimolino il confronto e possano attivare un dialogo con tutte le figure di riferimento con cui normalmente vengono in contatto».

## Catecumeni, il rito della veste bianca oggi nelle parrocchie



Basilica di San Giovanni in Laterano, 3 aprile 2021: la Veglia Pasquale con la cerimonia del Battesimo a sei catecumeni adulti (foto Cristian Gennari)

## Pasqua solidale e nella preghiera tra i poveri

DI ROBERTA PUMPO

Volontari e bisognosi. Erano loro gli unici ad animare le strade di una Roma deserta per il lockdown di Pasqua. Distanziati nel rispetto delle norme anti Covid-19, ma insieme in un giorno di festa. Come una grande famiglia dove nessuno è stato lasciato solo, specie in questo tempo di pandemia che ha prodotto un effetto devastante sui redditi di migliaia di persone. Tante le iniziative di solidarietà organizzate a Pasqua e Pasquetta a favore dei "nuovi poveri" il cui numero continua a crescere. Quasi mille persone tra domenica e lunedì si sono rivolte alla mensa di via

Dandolo della Comunità di Sant'Egidio dove i volontari hanno distribuito pasti caldi da asporto con il menù tradizionale della festa. È stato ribattezzato il "pranzo dell'amicizia" e ha visto ai fornelli i nuovi europei, decine di ragazzi arrivati in Italia con i Corridoi umanitari o frequentanti le scuole di italiano, che si sono rimboccati le maniche per «offrire un pasto caldo ma soprattutto amicizia - spiega Augusto D'Angelo, responsabile dei servizi ai senza dimora della Comunità di Sant'Egidio -. Quest'anno la richiesta di aiuto è cresciuta e abbiamo risposto moltiplicando le nostre iniziative grazie anche alla

**Liturgie con il vescovo eletto Ambarus, i pasti a via Dandolo e ai senza dimora di Termini con Sant'Egidio, i crocifissi ai detenuti**

disponibilità di tanti che hanno offerto il proprio tempo». A Pasquetta distribuzione straordinaria di pasti caldi anche ai senza dimora che gravitano intorno alla stazione Termini e di pacchi viveri e uova di Pasqua al Laurentino 38. Nelle opere-segno della Caritas diocesana di Roma, il direttore, il vescovo eletto Benoni

Ambarus, ha celebrato le liturgie eucaristiche con i sacerdoti impegnati nei diversi centri. In un video-messaggio rivolto agli animatori della carità, ha ricordato che in questi lunghi mesi di emergenza sanitaria «i discepoli del Cristo crocifisso e risorto stanno toccando tante ferite, tanti piedi forati, tanti cuori spezzati. Non sono chiamati a spiegare il perché di questo dolore ma ad abituarlo e ad essere presenti». In occasione delle festività pasquali ha rivolto il suo ringraziamento a quanti ogni giorno con la loro «presenza discreta e credibile, con fede e tenacia curano le ferite di questa umanità». Il messaggio pasquale di speranza è arrivato anche nel

carcere di Rebibbia grazie ai 500 crocifissi artigianali confezionati dagli ospiti dell'Isola Solidale, struttura che ospita persone agli arresti domiciliari, in permesso premio o che, scontata la pena, si trovano in difficoltà economica. Andrea Valeriani, presidente dell'Isola Solidale, Gabriella Stramaccioni, garante dei detenuti di Roma Capitale, e padre Moreno Versolato, cappellano a Rebibbia, insieme ai crocifissi hanno consegnato oltre 1.200 colombe. «Un segnale di vicinanza - spiega Valeriani -. I crocifissi portano con sé una grande ricchezza spirituale nata dal percorso formativo dei ragazzi guidati dal cappellano don Antonio Pesciarelli».

Con il battesimo ricevuto durante la veglia pasquale non si ferma il percorso dei catecumeni. Oggi, infatti, celebreranno il rito della deposizione della veste bianca, ciascuno nella propria parrocchia di appartenenza. «Abbiamo ancora nel cuore e negli occhi il canto dell'alleluia, il fruscio delle vesti bianche, il calore delle candele accese, i volti commossi e gioiosi dei neofiti e tutto questo è per noi motivo di gioia e riconoscenza al Signore - ricordano don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e suor Pina Ester De Prisco, responsabile diocesana del catecumenato -. Tutta la Chiesa di Roma è in festa, perché arricchita di nuovi cristiani». Due i gesti simbolici che coinvolgeranno i neo battezzati: innanzitutto toglieranno la veste bianca e la deporranno sopra l'altare; quindi riceveranno dal ministro una candela, che sarà accesa dal cero pasquale. «Il senso di questi due segni - spiegano - consiste nel deporre le vesti materiali ricevute nel giorno del Battesimo, per mostrare la luce che ora è presente in loro. Ora la loro vita in Cristo ha una missione: portare ad altri l'annuncio evangelico che hanno ricevuto».